

Laura Cassi¹

CESARE BATTISTI E LA SCUOLA GEOGRAFICA DELL'ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI DI FIRENZE

All'indomani della partenza del Granduca nel 1859, il governo provvisorio toscano sotto la guida di Bettino Ricasoli fonda a Firenze l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, erede dell'antico Studio fiorentino. L'Istituto, legato da molteplici rapporti con tante parti del mondo, ha rappresentato una delle istituzioni più prestigiose d'Italia non solo dal punto di vista puramente scientifico o accademico ma restituì a Firenze il ruolo di centro primario di richiamo e di aggregazione culturale. La sezione di Filosofia e Filologia, in particolare, assunse un crescente potere di attrazione, diventando punto di riferimento per la formazione dell'intera classe dirigente italiana grazie alla presenza di docenti di prestigio internazionale e di un nutrito gruppo di studenti destinati a ricoprire un ruolo centrale nella storia e nella cultura italiana. L'Istituto fu trasformato in Università nel 1924, in seguito alla riforma Gentile (DEI, 2016).

Anche il cammino della Geografia nella sezione di Filosofia e Filologia è scandito dalla presenza di alcune grandi figure, le più rappresentative della Geografia italiana del tempo: in primo luogo, Giovanni e Olinto Marinelli, ma anche il loro predecessore Bartolomeo Malfatti che, per quanto meno acclamato, è stato pure una figura di rilievo. La durata del loro prestigio e l'autorevolezza della loro scuola proseguono nel 1926 quando, dopo la morte di Olinto Marinelli, la cattedra passa a Renato Biasutti, altro personaggio di massimo spicco della Geografia italiana, formatosi in stretta continuità con i Marinelli. Un trentino, dunque, il Malfatti, e due friulani (come friulano sarebbe stato poi anche Biasutti), a conferma dell'ampia politica di apertura nazionale dell'Istituto e degli stretti rapporti con il mondo intellettuale e culturale friulano e triestino, nonché del prestigio e dell'attrazione che la giovane istituzione esercitava ben al di là degli stretti confini locali. Gli anni che vanno dalla nascita dell'Istituto alla sua trasformazione in Università coincidono con una fase significativa della storia della Geografia, e possiamo addirittura affermare che l'Istituto rappresentò un vero e proprio incubatore della Geografia italiana.

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università di Firenze; laura.cassi@unifi.it. Il presente contributo è una versione ampliata del capitolo *Gli allievi della scuola geografica fiorentina* inserito nel saggio *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende* pubblicato nel volume a cura di Adele Dei, *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze* (DEI, 2016).

Molti dei geografi e degli autori di opere di interesse geografico che hanno improntato la storia della disciplina dalla seconda metà dell'Ottocento al primo ventennio del Novecento sono transitati dall'Istituto di Studi Superiori, per averlo frequentato in qualità di allievi – dei corsi di perfezionamento o dei corsi normali – oppure di docenti. L'elenco sarebbe davvero lungo, comprendendo studiosi maturi e giovani, molti dei quali facevano capo alla scuola di Giovanni Marinelli e a quella romana di Giuseppe Dalla Vedova. Ricordiamo Carlo Errera, che aveva frequentato già ai tempi di Malfatti, Giuseppe Ricchieri e Bernardino Frescura, Attilio e Assunto Mori, Renato Biasutti, Cesare Battisti, lo stesso Olinto Marinelli e i suoi allievi, tra cui, solo per citarne alcuni, Giuseppe Caraci nella Sezione di Filologia e Filosofia, Giovan Battista De Gasperi, Antonio Renato Toniolo, Giotto Dainelli, Ardito Desio in quella di Scienze. Fra i docenti poi, oltre ai geografi, vanno rammentati almeno Antonio Stoppani, l'autore del *Bel Paese*, il filologo orientalista Francesco Luigi Pullè, lo storico Pier Liberale Rambaldi ecc. Nomi tutti questi che figurano nell'ampia e documentata panoramica che Roberto Almagià dedicò agli studi di carattere geografico e affini che caratterizzarono la seconda metà dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento (ALMAGIÀ, 1922).

Numerosi fra i docenti e gli allievi della Scuola geografica fiorentina furono cultori di studi sui viaggi, sulla cartografia nautica e sulle esplorazioni, ed esploratori essi stessi. Ad esempio, l'orientalista Carlo Puini, autore di numerose monografie sul Tibet e in particolare sul suo primo esploratore, il gesuita Ippolito Desideri, che nel Settecento vi soggiornò per molti anni studiandone il territorio e la cultura buddista. Oltre al Puini, famoso orientalista fu anche Angelo De Gubernatis, figura centrale nella storia dell'Istituto, erudito di larga fama, poligrafo e protagonista di lunghi viaggi, dalla Penisola balcanica all'India. Fra i geografi si segnala, in particolare, Lamberto Loria, uno dei collaboratori de «La Terra» di Giovanni Marinelli, che si spinse fino all'isola di Sumatra (1889-1891) e, fra i naturalisti, Enrico Hillyer Giglioli, che partecipò alla grande spedizione oceanografica di circumnavigazione del globo sulla «Magenta».

Altre figure di spicco di esploratori o di studiosi del viaggio e delle esplorazioni furono Luigi Hugues, Gustavo Uzielli, Aldo Blessich, lo storico Pier Liberale Rambaldi, Cosimo Bertacchi; e i più giovani Alberto Magnaghi, esperto di questioni vespuciane, e Gemma Sgrilli, autrice della nota monografia sul viaggiatore fiorentino Francesco Carletti; e ancora, Alessandro Bacchiani, studioso dei viaggi del Verrazzano e scopritore del *Codice Cellere*, Giuseppe Caraci, insigne specialista di storia delle esplorazioni e della cartografia, Sebastiano Crinò, tanto per citarne solo alcuni.

Al periodo di Firenze capitale risale la spedizione al Mar Rosso organizzata nel 1870 dalla Società Geografica Italiana, affidata a tre naturalisti: Orazio Antinori, che aveva già larga esperienza di viaggi, Arturo Issel, laureato a Pisa e cattedratico all'Università di Genova e Odoardo Beccari che, già allievo dell'Uni-

versità di Pisa, all'Istituto fiorentino svolgeva la funzione di Direttore dell'Orto Botanico. Profondo conoscitore del Borneo, dove aveva trascorso lunghi periodi di ricerca, il Beccari, come è noto, fu la fonte principale delle descrizioni ambientali della Malesia nei romanzi di Emilio Salgari. Nel 1905-1906, un viaggio in Eritrea, «circoscritto spazialmente ma fecondissimo di risultati» fu compiuto da Olinto Marinelli²; la Terra del Fuoco fu esplorata invece dal suo allievo Giovan Battista De Gasperi, figura decisamente promettente per gli studi geografici, deceduto giovanissimo nella Prima Guerra Mondiale. Allievo e poi docente della Sezione di Scienze fu Giotto Dainelli, che compì molti viaggi di studio, alcuni dei quali assieme a Olinto Marinelli, in Dalmazia, nella Penisola Balcanica, in Danca-
lia e in altre regioni africane e asiatiche.

Ricordiamo qui anche la grande spedizione scientifica organizzata da Filippo De Filippi³ nel 1913-1914 in Asia centrale, nel Karakorum e nel Turkestan occidentale, che il Dainelli siglò come la più importante spedizione scientifica italiana in Asia centrale del Novecento, per durata, ampiezza dell'area interessata e vastità del programma delle ricerche, i cui risultati sono contenuti in una serie di ponderosi volumi corredati da splendide foto e carte appositamente realizzate, pubblicati da Zanichelli. Il De Filippi era legato all'ambiente fiorentino dell'Istituto, dove gli studi sull'Oriente avevano raggiunto un livello di eccellenza, tanto che alla spedizione parteciparono vari docenti dell'Istituto stesso, dall'astronomo Giorgio Abetti ai geografi Giotto Dainelli e Olinto Marinelli⁴.

Ognuno degli allievi e dei docenti citati è ben conosciuto dagli specialisti e meriterebbe di essere presentato anche al più vasto pubblico degli studiosi; tanto per fare solo pochi esempi quando si parla di paesaggio non si può prescindere dagli studi del Biasutti e quando si affronta la questione dei viaggi vespucciani se ne ripercorre la storia attraverso le indagini del Caraci e del Magnaghi.

Fra i numerosi allievi della scuola fiorentina dell'Istituto di Studi Superiori

² Così lo definisce Almagià (ALMAGIÀ, 1922, p. 47). Del viaggio troviamo notizia negli Affari Risolti della Sezione di Filosofia e Filologia: «Marinelli Prof. Olinto. Sua assenza per missione scientifica». Marinelli annuncia che si imbarcherà a Napoli diretto alla «Colonia Eritrea, per prendere parte al Congresso di Geografia Filologica che avrà luogo all'Asmara fra il 25 settembre e il 15 ottobre» ed esprime l'intenzione di «partecipare, insieme ai dottori Loria, Dainelli e Mochi, ad una escursione scientifica, di circa un mese e mezzo, nell'Assorta». Il soprintendente è d'accordo, l'unica condizione posta è che il materiale raccolto venga consegnato ai musei dell'Istituto (AR, VC, 53, 1905).

³ Filippo De Filippi era un medico torinese, viaggiatore ed esploratore, che aveva accompagnato il Duca degli Abruzzi in più viaggi; nipote dell'omonimo naturalista, viaggiatore e autore del noto volume *Un viaggio in Persia*, che aveva contribuito alla diffusione delle idee darwiniste in Italia.

⁴ Altri partecipanti alla spedizione, a vario titolo, erano fiorentini, di nascita o di adozione, come Alfred Spranger, ingegnere e fotografo «anglobecero», come scherzosamente lo chiamava il Dainelli. Una prova dei legami del De Filippi con l'Istituto e i suoi docenti è costituita anche dal fatto che l'unica, preziosa copia completa delle foto ufficiali della Spedizione è rimasta affidata al Marinelli, dopo l'esposizione al VIII Congresso Geografico Italiano tenutosi a Firenze nel 1921 (CASSI, 2009, p. 11).

una delle figure più interessanti è certamente quella di Cesare Battisti, di cui sono note le attività di scrittore e di pubblicista, di combattente, di uomo politico di pensiero e d'azione, ma non altrettanto quelle condotte nel campo della geografia:

«disciplina, questa, che il Battisti coltivò appassionatamente e che non abbandonò mai, nemmeno nei periodi in cui fu massimamente assorbito dall'azione politica, e perfino quando, volontario, militò nelle file dell'esercito italiano, spesso in prima linea» (SESTINI, 1975, p. 1236).

Allievo a Firenze di Giovanni Marinelli di cui aveva assorbito la lezione e condiviso la passione per l'esplorazione della montagna, si applicò, tramite la ricerca diretta e approfondita, alla «geografia di casa nostra», propugnata dal suo Maestro Giovanni Marinelli e così detta in contrapposizione all'esplorazione «eroica» di paesi lontani, «a vasto raggio ma spesso superficiale». Oltre alla sua tesi di laurea, scrisse una monografia sul Trentino, che fu accolta subito con grande favore, grazie anche all'applicazione di nuove metodologie d'indagine, e pubblicò diversi altri lavori, coprendo un ampio ventaglio tematico, capace di spaziare dalla geografia fisica a quella umana come dimostrano, ad esempio, le raccolte di antiche carte geografiche del Trentino e di termini geografici dialettali, realizzati tutti secondo un solido profilo, sia generale che metodologico (figg. 1 e 2).

Attivo pubblicista, fondò a Trento la rivista scientifico-storico-letteraria «Tridentum», e a Firenze, assieme a Renato Biasutti, «La cultura geografica. Rassegna quindicinale illustrata», nell'intento di far conoscere al grande pubblico i progressi e i metodi della geografia. Questa rivista ebbe però vita breve, solo un anno.

Battisti fu anche, come si sa, uomo d'azione, spinto dalla volontà di diffondere ideali politici oltre che scientifici. «Socialista convinto», come si dichiara in una lettera del 25 settembre 1894 inviata all'amico Assunto Mori, divenne capofila del Partito Socialista trentino, diffondendo il proprio pensiero sul quotidiano «Il Popolo», anch'esso di sua fondazione (1900-1914), e fu autore di numerosi opuscoli politici, molti dei quali dedicati «alla lotta per l'autonomia» del Trentino e a quella per i diritti degli italiani in Austria. Ripetutamente perseguitato dalla censura austriaca, lo scoppio della Prima Guerra Mondiale lo vide in posizione di spicco nell'opera di propaganda irredentistica. Arruolatosi volontario nell'esercito italiano dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, fu imprigionato e impiccato nel 1916.

Battisti stesso fornisce notizie sulla sua vita in una lettera inviata ad Angelo De Gubernatis per il suo *Dizionario degli Artisti italiani viventi*, dichiaratosi in via preliminare «indegnissimo di figurare tra gli scrittori di merito», racconta di essere nato a Trento nel 1875; più tardi «percorsi in patria gli studi ginnasiali, s'applicò poi agli studi legali nelle Università di Vienna e Graz»⁵. Interrotti questi, si dedicò alla geografia, seguendo a Firenze le lezioni del prof. Giovanni Marinelli

⁵ Fondo De Gubernatis, Biblioteca Nazionale di Firenze, Cass. 11, n. 11.

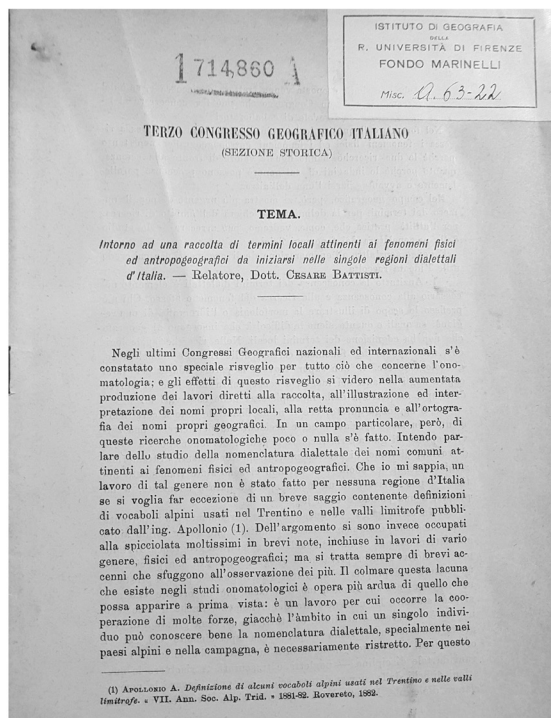


Figura 1. Il primo contributo sui termini geografici del Trentino, presentato al III Congresso Geografico Italiano (Firenze, 1898)

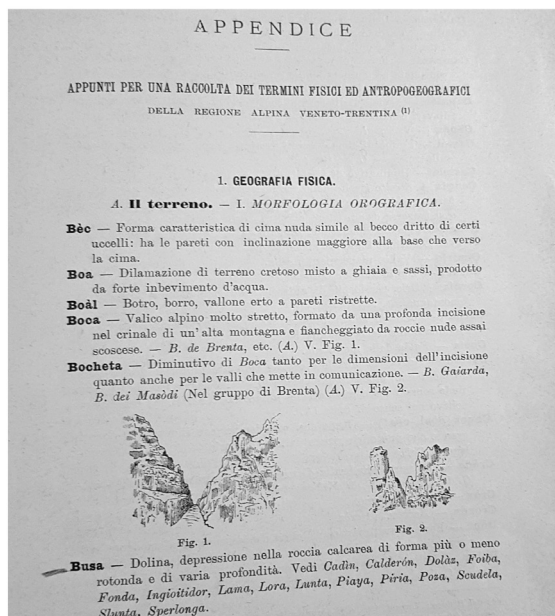


Figura 2. Schizzo dai lavori sui termini geografici

e qui si laureò nel 1897, presso la sezione di Filologia e Filosofia dell'Istituto di Studi Superiori, cui si era iscritto nel novembre 1893, e dove condusse gli studi di perfezionamento negli anni 1896-1898 (fig. 3). Egli stesso si definisce «autore di moltissime ricerche originali geografiche del Trentino».

La carriera dello studente Battisti non appare particolarmente brillante, come si evince dai voti degli esami (nel 1893-1894: letteratura italiana 24, storia moderna 30, letteratura greca 26, geografia 26; nel 1896: letteratura italiana 24, letteratura latina 27, lingua italiana 24, lingua greca 27, letteratura greca 25 e 30, filosofia 21; nel 1897 Archeologia 24, storia antica 27 e 26, storia della filosofia 24, geografia 30), però si laurea con 110/110. I risultati degli esami di perfezionamento sono decisamente migliori, Lingue dell'Estremo Oriente 30, Storia e geografia dell'Asia orientale 30, Storia 30, il Magistero è ottenuto con 30/30 (figg. 4 e 5).

La permanenza fiorentina non fu tuttavia continua, visto che nel 1895 studiava a Graz e a Torino. Verso la fine di tale anno, però, lasciò gli studi giuridici a favore di quelli umanistici optando per una sede del Regno d'Italia e dunque di-

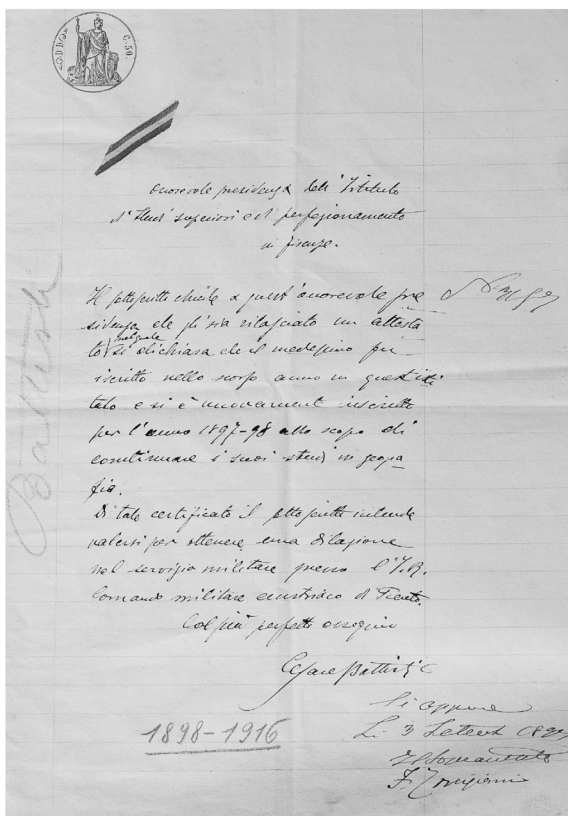


Figura 3. Richiesta di un certificato

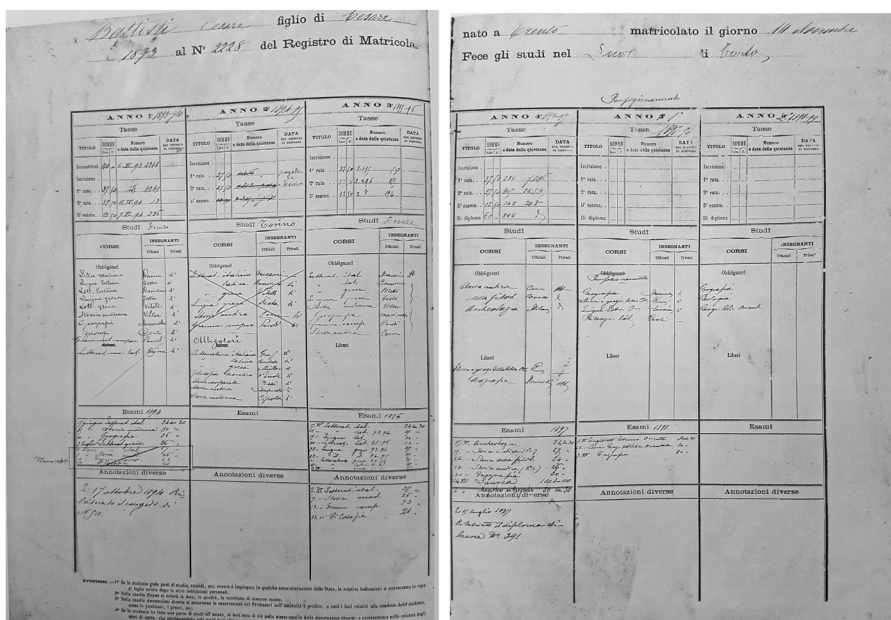


Figure 4 e 5. Gli esami di Battisti all'Istituto di Studi Superiori

versa da Vienna o da Trento per motivi politici. A questo proposito, in una lettera inviata al fratello Giuliano, rassicura i familiari sull'intenzione di non voler fare «il martire per forza», e di non aver «tempo da perder dietro a questioni politiche» (CALI, 1988, p. 22).

La sede prescelta fu di nuovo Firenze, che evidentemente non aveva dimenticato anche perché qui aveva stretto numerosi amichevoli legami, come si può vedere dal nutrito carteggio intrattenuto fin dal 1894 con vari compagni, come Bernardino Frescura, che in una lettera del 7 luglio 1894 si congratula

«vivamente [...] degli splendidi esami subiti: a Firenze un ventisette è un trenta con lode nelle altre università: io, il decano degli studenti, me ne intendo bene: bravo adunque il mio Cesarino, continua così e vedrai che riuscirai assai bene! Chi ben comincia...con quel che segue».

La lettera prosegue complimentandosi per il «proposito di fondare colà, dove ancora si geme sotto il giogo Imperiale, Regio nonché Apostolico, una società, che ha per scopi sì nobili e grandi propositi» ma allo stesso tempo richiama alla prudenza l'amico, il cui temperamento evidentemente era ben noto a Frescura: «in questi malvagi tempi [...] si condannano con 18 anni di reclusione le idee più generose», e gli raccomanda di andare

«coi piedi di piombo...nell'articolo...per l'Annuario: il concetto che tu hai è giusto ed ha tutte le attrattive per essere svolto magnificamente: ma concretizza (passa la barbara frase), concretizza molto, e cammina sul sodo. Io confido nel tuo ingegno positivo, e son sicuro che non ti lascerai guidare dalla fantasia: ma mi permetto di darti questo consiglio, perché io che ti sono amico affezionato, amo di vederti fare i primi passi applaudito da tutti» (IVI, p. 29).

E ancora, ricordiamo la fitta corrispondenza con Assunto Mori per informarsi sulle novità fiorentine («E i “Nuovi Goliardi”? vivono ancora? Sarei contento di avere quel giornale che prometteva bene»), a proposito della quale

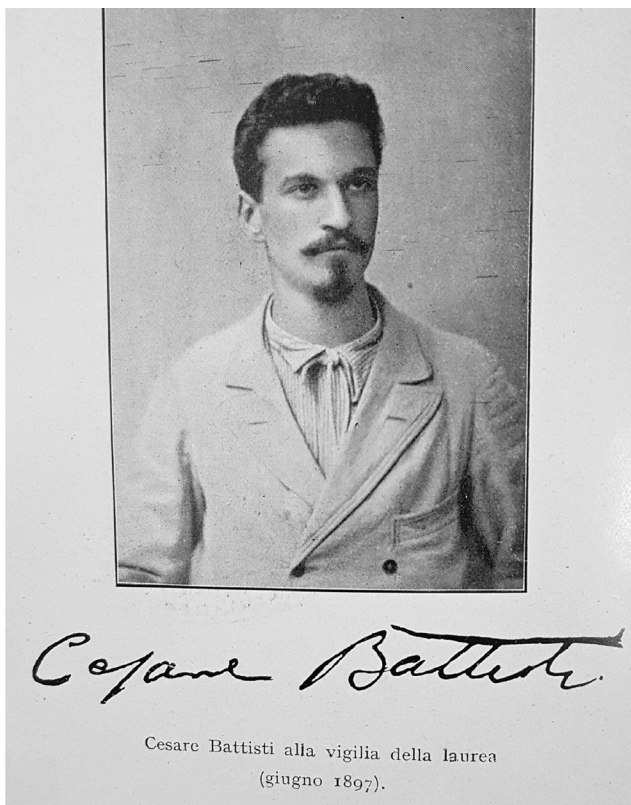


Figura 6. Battisti alla vigilia della laurea

si ricorda una singolare coincidenza: all'annuncio dell'intenzione di fondare con Renato Biasutti «La cultura geografica» e alla richiesta di collaborazione inviati ad Assunto Mori (27 dicembre 1898), questi risponde informandolo dell'uscita del suo «Il Giro del Mondo», a riprova del fervore di studi e di attività pubblicistica che in quegli anni animava la geografia italiana e fiorentina in particolare, visto che diverse fra le riviste nate in quegli anni avevano sede a Firenze o vi erano state

trasferite o vi erano dirette da allievi dell'Istituto di Studi Superiori:

«Ottimo Assunto, Fra alcuni amici di Firenze, giovani e studiosi di geografia, s'è stabilito di far risorgere la «Geografia per tutti» del Ghisleri col titolo di «Cultura geografica». Ti piace l'idea? Non so se si farà un buco nell'acqua... se si tenta. Il Ghisleri ha accolto l'idea con entusiasmo; così molti altri. Si tratta di un giornalino popolare, con articoli di didattica, con lavoretti sulla geografia di casa nostra, con molte notizie e riassunti di articoli di riviste estere. Il Ghisleri è pronto a cedere quasi tutte le rubriche geografiche delle sue «Comunicazioni»; la bibliografia d'Italia; i geografi illustri ecc. Tu spero vorrai esser dei collaboratori. La redazione è affidata all'umile sottoscritto. Fatti vivo. Hai ricevuto il mio volume? Saluti dall'Ernestuola; a te un bacione. Cesare Battisti».

Da Bologna, il 28 dicembre giunge la risposta del Mori:

«Caro Cesare, I geni s'incontrano e questa volta non troppo a proposito forse. Il 10 o 15 gennaio uscirà a Bologna editore Dassetto «Il Giro del Mondo» giornale quindicinale di geografia popolare per il quale ho stretto già contratto e del quale io sosterrò metà delle spese. Ti volevo scrivere e ti avrei scritto oggi o domani appunto per avere la tua collaborazione e quella di Attilio come ho già quella del De Magistris e del Ricchieri. Il giornale mio è un po' diverso dal tuo perché lascia interamente da parte la didattica sembrandomi che a ciò bastino le Comunicazioni; è esclusivamente di cultura popolare, ma ad ogni modo l'esistenza contemporanea dell'uno e dell'altro giornale vuol dire la morte di tutt'e due. Cosa vuoi fare? Io per parte mia non posso ora mandare a monte la cosa e se tu fossi in tempo mi faresti un piacere a convergere le tue forze a favore del mio periodico. Scrivimi subito e se hai del materiale mandalo. Ricevetti il tuo bel libro del quale comparirà nel mio primo numero una recensione o meglio notizia. Saluta i Bittanti cui scriverò oggi o domani e in attesa di una tua ti bacio aff. Tuo Assunto Mori».

A Firenze Battisti aveva dichiarato di avere passato «uno degli anni più belli» (settembre 1895; *IVI*, p. 37); qui inoltre aveva conosciuto un'altra allieva dell'Istituto, Ernesta Bittanti, compagna di pensieri oltre che di vita che, dopo la morte del marito, molto contribuirà a tenerne viva la memoria. Di bell'aspetto, ironico, spiritoso e pieno di vita, sia quando si trova «in certe condizioni di color verde» (da Torino, 9 dicembre 1894 ad Assunto Mori), sia quando è vittima di censure e repressioni, Battisti è senza dubbio una figura con spiccate caratteristiche eroiche e romantiche per lo slancio e il fervore profuso in tutte le sue iniziative:

«Caro Mori due volte abbiamo tentato di fondare un giornale socialista [a Trento] e la polizia lo sopprime sempre violentemente [...] E qui [A Graz, dove era stato incaricato dal partito socialista austriaco di fare propaganda fra gli operai italiani]... comincian le dolenti note. Due poliziotti italiani spediti appositamente da Trieste e da Trento ci sorvegliavano da buoni angeli. incominciò una vera

persecuzione. Per semplici sospetti prima ci inflissero l'arresto in casa (a dir vero desiderabilissimo alla vigilia degli esami!) poi delle multe non indifferenti finché trovarono il modo di mandarci davanti al tribunale e di metter insieme un ridicolissimo processo».

Un episodio che testimonia le difficoltà costantemente incontrate da Battisti, sempre in lotta contro la censura, è rappresentato dai tagli imposti a un testo del De Gubernatis per il numero monografico *Pro Tione* del «Giornale dell'As-

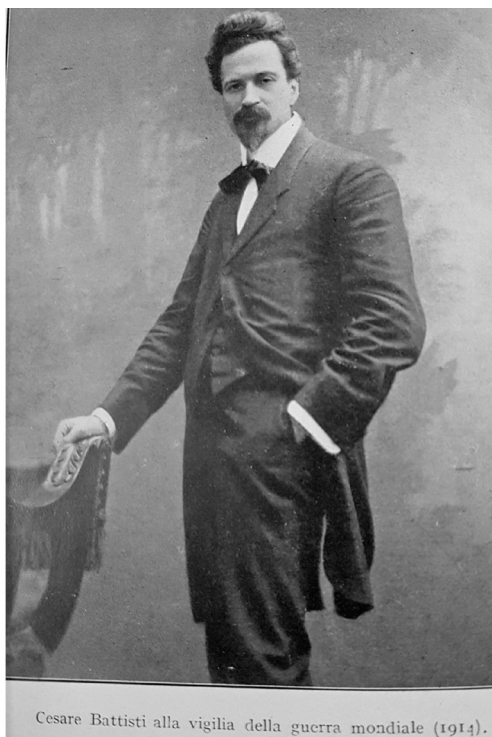


Figura 7. Battisti alla vigilia della guerra mondiale

sociazione degli studenti trentini». Il 27 agosto 1895 Battisti aveva scritto a De Gubernatis⁶ informandolo di un terribile incendio che aveva devastato la borgata di Tione, lasciando senza tetto moltissime famiglie. Per raccogliere un po' di soldi in loro favore, Battisti aveva dunque pensato di pubblicare un numero del *Giornale* ricorrendo

«alla pietà e gentilezza di chi sa scrivere tanto meglio di noi e che agli studenti trentini ha già dato tante prove di simpatia, che ha tante volte visitato il nostro paese e lo

⁶ Nel Fondo De Gubernatis della Biblioteca Nazionale di Firenze sono conservate sei lettere di Battisti, dal 1895 al 1904 (De Gub. Cass. 11 n° 11).

ama [...] Pensi, mio signore, all'inverno – quassù vien tanto presto – che scenderà in quelle case tutte in rovina, sprovviste d'ogni masserizia, d'ogni raccolto, pensi ai vecchi, alle donne, ai bambini che non possono emigrare e certo ne sarà impietosito».

La risposta di De Gubernatis non si fece attendere e il testo venne sollecitamente inviato, ma la polizia impose il sequestro del «Giornale» oppure il taglio di alcune frasi. Accettato il taglio, Battisti si scusò con De Gubernatis, informandolo che al testo inviato da Antonio Fogazzaro era stato fatto addirittura di peggio, imponendo una data sbagliata al posto di quella corretta (1814 e non 1854), affinché un'allusione presente nel testo riguardo a «soldati stranieri» non paresse rivolta all'esercito austriaco. Da ricordare anche il sostegno offerto dal De Gubernatis in occasione del progetto – boicottato in mille modi dalle autorità – di istituzione di una libera Università italiana ad Innsbruck, come si ricava dai ringraziamenti per la «entusiastica adesione» del De Gubernatis (27 ottobre 1903), invitato a tenervi lezione.

Il primo nome citato da Gaetano Salvemini in *Una pagina di storia antica*, in cui rievoca gli anni degli studi compiuti all'Istituto, è proprio quello di Cesare Battisti (SALVEMINI, 1949, pp.129-130). Ma il ricordo si estende anche agli altri compagni e in particolare all'«Ernestina», la futura moglie di Battisti, attraente e di forte personalità, cui Salvemini si dichiara sensibile (ma la «virile bellezza» di Cesare evidentemente ebbe la meglio...).

Le parole con cui Salvemini descrive la Bittanti e il gruppo di amici di via Lungo il Mugnone offrono un ritratto di quegli anni così vivo e sentito da farli rivivere anche a noi e non si può non citarle quasi per intero:

«Sarei ingrato se non ricordassi i compagni [...]. Fra essi la influenza più felice la ebbe su me una compagna, che veniva da Cremona, e di cui diventai amico alla fine del secondo anno. La chiamavo “Ernestina” allora, e continuo a chiamarla “Ernestina” tuttora. Aveva grandi occhi neri fuori della testa, carnagione bellissima e voce assai dolce. Sgombrate i vostri cervelli latini di ogni idea superflua. Fortunatamente, non ci fu mai fra quella ragazza e me altro che amicizia. Ne è prova il fatto che quando Cesare Battisti, colla sua virile bellezza, venne dal Trentino, e l'“Ernestina” e lui si innamorarono, fu quella per me una grande gioia. Dicendo che non ci fu mai fra noi altro che amicizia, ho aggiunto “fortunatamente”. L'amicizia fra un giovane e una ragazza, che rimangono l'uno e l'altra al loro posto, è sempre lievitata da una vena di tenerezza, che può da un momento all'altro diventare amore, ma se non diventa amore rimane nell'anima sorgente di poesia per tutta la vita. Questo è meglio. L'“Ernestina” era assai più colta di me. Fu lei che mi rivelò i romanzi russi. Fu lei che mi fece conoscere la Rivista di filosofia scientifica pubblicata dalla scuola positivista nel decennio precedente. In quei dieci volumi degl'articoli, note critiche, comunicazioni, resoconti di congressi e società scientifiche, rassegne bibliografiche, rassegne di periodici, dalla prima all'ultima parola. E capii ogni cosa. I filosofi idealisti dicono che quella non era filosofia. E questa dovè essere la ragione

per cui io capii ogni cosa. Anzi ci fu un momento che pensai di lasciare la storia per la filosofia. Fortunatamente - ecco un'altra fra le mie fortune - guarii da quella scarlattina prima che mi rovinasse.

Eravamo amici dell'“Ernestina” un gruppo di giovani, che siamo rimasti stretti con lei e fra noi per tutta la vita. Andavamo la sera a trovare lei, e il suo fratello, e le due sorelle, in via Lungo il Mugnone. A quel tempo in Italia tutti diventavano socialisti. Diventò socialista in blocco anche via Lungo il Mugnone. E la sera risolvevamo tutti i problemi sociali con tanto calore che il padrone di casa minacciò di sfrattare Carlo Marx e la sua chiesa femminile e maschile, se non diventava meno rumorosa. I maestri dell'Istituto sapevano quel che succedeva fra noi. A Villari spiegai che l'ultima spinta a diventare socialista me l'aveva data proprio lui; mi aveva fatto leggere l'opera di Laveleye, *De la propriété et de ses formes primitives*. Quel libro rivelandomi che ci erano state nella storia società che vivevano in regime di proprietà collettive e ignoravano la proprietà privata, mi aveva insegnato non esser vero che la proprietà privata fosse innata nella natura umana, come mi era stato sempre detto; il resto era venuto da sé. Rimase trasecolato. Disse: “Seminiamo malve e nascono rosolacci”. Naturalmente discutevamo anche di questo. Una volta mi disse che sarei finito male; e non è detto che alla fine non debba dimostrarsi profeta. Ma né a lui né ad alcuno dei suoi colleghi venne mai in mente di violare la nostra libertà o far distinzioni politiche fra noi e gli altri. Ho detto che in via Lungo il Mugnone, ogni sera, noi risolvevamo tutti i problemi alla luce della dottrina marxista. Questo è l'ufficio della religione, e spiega il suo fascino: risolve tutti i problemi, anche gli insolubili. La nostra era una religione coi suoi dogmi e coi suoi sacerdoti [...] Non tutte le religioni rimangono intatte per l'eternità. I dogmi si sfaldano. I sacerdoti troppo spesso si rivelano sagrestani. La dottrina marxista è un filtro meraviglioso per svegliare le anime dormienti. Ma chi ne abusa, rimbecillisce. Eppure chi ha una volta scoperto nel suo spirito la sorgente da cui le religioni rampollano, non vede più inaridirsi quella fonte, dogmi o non dogmi, sagrestani o non sagrestani. Non tradirà mai gli ideali della sua gioventù, anche quando dovrà ricordarsene con un po' di indulgente ironia. I credenti della chiesuola che si raccoglievano la sera, nel 1894, in via Lungo il Mugnone, non hanno mai tradito gli ideali della loro gioventù. Nell'inverno del 1944, conversando in America con un amico, mi venne detto, chissà come, che, tutto compreso, quel gruppo di amici, che si era formato a Firenze fra il 1892 e il 1895, non potevano dolersi di avere avuto cattiva fortuna. Uno era stato impiccato dagli austriaci; sua moglie e un altro avevano dovuto rifugiarsi in Svizzera; uno era stato sbalzato nell'America meridionale; io nell'America settentrionale; due erano rimasti in Italia: non ne sapevo nulla, ma ero sicuro che anche essi avevano conservato il rispetto di se stessi. Poter chiudere gli occhi alla luce, dicendo: *Cursum consummavi, fidem servavi*, quale migliore successo nella vita? Questo è quello che conta. L'amico mi guardò interdetto e tacque. Due anni dopo mi disse: “Spesso ho ripensato a quanto mi diceste quella volta. Avevate ragione”. Le persone di educazione inglese sono spesso lente a capire, ma capiscono sempre per il verso buono. Invece di farvi una lezione di storia, ho sprecato un'ora, lodando il buon tempo antico: sintomo di senilità galoppante. Ve ne chiedo scusa. Non lo farò più».

Numerosa la corrispondenza di Battisti con gli altri fiorentini, di nascita o di elezione, geografi e non, come Leonardo Ricci, Gaetano Salvemini, Guido Mondolfo, Attilio Mori, Pasquale Villari, per non parlare di quella con Giovanni



Figura 8. Cesare Battisti ed Ernesta Bittanti sul pontile del lago di Caldonazzo (Trento), 1901



Figura 9. Cesare Battisti ed Ernesta Bittanti col figlio Gigino, Trento, ca. 1904 (Fondazione Museo Storico del Trentino, Archivio famiglia Battisti)

Marinelli e con Olinto Marinelli, dapprima solo maestro ma via via anche amico. Salvemini interpellerà a più riprese Battisti per avere delucidazioni su questioni inerenti i confini (il numero degli italiani e dei tedeschi presenti in Alto Adige ecc.). Il carteggio Battisti meriterebbe adeguati approfondimenti, così come le lettere che dopo la sua morte furono inviate alla moglie. Di queste si ricordano in particolare quella di Salvemini, dagli accenti accorati, strettamente personali e “politici”, così come quella di Olinto Marinelli, intesa a sottolineare il valore dello studioso; al contrario tutta sul piano dell'affetto personale la lettera di Attilio Mori.

BIBLIOGRAFIA

- ROBERTO ALMAGIÀ, *La Geografia*, Roma, Fondazione Leonardo per la cultura italiana, 1922 (prima edizione 1919).
- VINCENZO CALÌ (a cura di), *Cesare Battisti geografo: carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1988.
- LAURA CASSI (a cura di), *La Dimora delle Nevi e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia Centrale (1909 e 1913-14)*, in «Memorie Geografiche», supplemento alla «Rivista Geografica Italiana», VIII (2009).
- ID., *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende*, in ADELE DEI (a cura di), *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, Pisa, Pacini, 2016, pp. 541-600.
- ADELE DEI (a cura di), *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, 2 voll., Pisa, Pacini, 2016.
- GAETANO SALVEMINI, *Una pagina di storia*, in ID., *Scritti vari (1900-1957)*, a cura di GIORGIO AGOSTI, ALESSANDRO GALANTE GARRONE, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 41-57.
- ALDO SESTINI, *Cesare Battisti geografo (nel centenario della nascita)*, in «L'Universo», (1975), pp. 1235-1242.

CESARE BATTISTI E LA SCUOLA GEOGRAFICA DELL'ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI DI FIRENZE – Molti dei geografi e degli autori di opere di interesse geografico che hanno improntato la storia della geografia italiana dalla seconda metà dell'Ottocento al primo ventennio del Novecento sono transitati dall'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze. Fra i numerosi allievi che fecero capo alla scuola fiorentina spicca Cesare Battisti, di cui sono note le attività di scrittore e di pubblicista, di combattente, di uomo politico di pensiero e d'azione, ma non altrettanto quelle condotte nel campo della geografia, disciplina coltivata appassionatamente e mai abbandonata.

CESARE BATTISTI AND THE GEOGRAPHIC SCHOOL OF THE SUPERIOR PRACTICAL AND ADVANCED STUDIES INSTITUTE IN FLORENCE – Many of the geographers and authors of works of geographical interest that have marked the history of Italian geography from the second half of the Nineteenth century to the first twenty years of the Twentieth century passed through the Institute of Superior Practical and Advanced Studies in Florence. Among the many students who attended the Florentine school stands out Cesare Battisti. Battisti's activities as writer, publicist, fighter and politician of thought and action are well known; at the same time scholars have often neglected his studies in the geographical field, discipline passionately cultivated and never abandoned.

